

COME DIMINUIRE I PARTI CESAREI: L'ITALIA DIVENTA ESEMPIO PER L'OMS

 L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda, dal 1985, che la percentuale dei cesarei non superi il 15 per cento di tutti i parti. Ma questa quota non sembra più adatta ai tempi, soprattutto nel mondo industrializzato: pochi Paesi europei, come Norvegia e Olanda, riescono a mantenersi entro questi limiti, la Francia raggiunge il 20, la Germania lo supera abbondantemente, l'Italia arriva al 39, con punte, in alcune regioni, del 60. Troppo, ma anche il 15 per cento sembra troppo poco. Oggi aumenta l'età media delle partorienti e questo diventa un fattore di rischio per il cesareo. In Italia manca un facile accesso all'analgisia epidurale e anche questo contribuisce.

Così l'Oms sta cercando di rivedere le quote, tenendo conto delle varie realtà nazionali e chiamando al tavolo della discussione, a Ginevra, proprio l'Italia, rappresentata da alcune parlamentari (donne e bipartisan), dall'Osservatorio per la Salute della donna (Onda, presieduta da Francesca Merzagora) e dalla Società Italiana di ginecologia (presieduta da Giorgio Vittori).

La nuova formula «interattiva», che prevede il coinvolgimento di più forze, dal mondo politico a quello medico, dall'Oms (Dipartimento di salute materno infantile coordinato da Mario Meriardi) ad altre agenzie internazionali (come Partnership), per ridefinire la giusta quota di cesarei e porre un freno all'eccesso in alcune realtà, convince: l'esperimento, avviato dall'Italia, è già stato preso a modello dal Canada che sta sollecitando l'Oms a costituire un analogo tavolo di discussione sui temi della salute materno-infantile.

La nuova formula convince anche perché ha già dato qualche frutto: al Senato italiano è passata una mozione per promuovere parto naturale e analgesia epidurale. Adesso si tratta di stabilire il «limite» di cesarei (il 20 per cento sembra quello più adatto alla nostra realtà) e soprattutto di farlo rispettare. Pena un aumento dei rischi per la salute della mamma e del bambino che va di pari passo con l'aumento dei cesarei, come ha appena segnalato un articolo di *Lancet*.

Adriana Bazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

